SITUAZIONE DELLE CARCERI IN EMILIA-ROMAGNA
(AGGIORNAMENTO AL 3 MARZO 2025)

BOLOGNA

La Casa Circondariale di Bologna ha una condizione che si caratterizza per un (cronico) severo sovraffollamento e inadeguatezze strutturali, rispondendo gli ambienti dedicati alle persone detenute a vecchie logiche improntate prevalentemente alla custodia, costruiti al tempo secondo un mero esercizio di edilizia penitenziaria che non tiene in minima considerazione quanto anche il profilo architettonico - la congruità degli spazi - sia decisivo per poter consentire la piena attuazione del trattamento penitenziario e dei contenuti di umanizzazione della pena.

L'Istituto Penale per i Minorenni ha nel corso di questi anni consolidato le sue difficoltà - in particolare dall'apertura del secondo piano detentivo - e sta toccando un numero di presenze di ragazzi mai affrontato prima (nelle ultime settimane si è stabilmente sopra la capienza regolamentare di 40 arrivando sino a 58). Peraltro a breve sarà messa a terra la soluzione organizzativa a tempo - rischiosa, insidiosa, assai complessa - che prevede un pezzo di carcere minorile alla Dozza dove in una sezione verranno collocati sino a 50 ragazzi giovani adulti nella separatezza (logistica, funzionale e personale) dalla popolazione adulta.

PIACENZA

I problemi più evidenti sono legati alla presenza di ragazzi giovani, molti dei quali con problemi di tossicodipendenza (circa l'80% della popolazione carceraria ha problemi di dipendenza). A fronte di tali problematiche è importante sottolineare che nella Casa Circondariale è presente una sola assistente sociale dell'Asl per un solo giorno alla settimana. Numerose sono anche le carenze strutturali nonostante gli interventi attuati (difficoltà di erogazione di acqua calda e di riscaldamento adeguato, locali soprattutto nel vecchio padiglione che necessità di ristrutturazione, ecc.)

Una grande fragilità che richiederebbe una rivalutazione coinvolgendo anche il terzo settore e il mondo imprenditoriale del territorio, è la scarsità di attività lavorative soprattutto per quanto riguarda il lavoro extra murario ai sensi dell'articolo 21 dell'O.P.

REGGIO EMILIA

Struttura con forti limiti strutturali: costruita su una falda acquifera necessita di interventi significativi per rendere gli ambienti vivibili. Da tempo si sono chiuse due sezioni per fare ammodernamenti ma i lavori risultano essere fermi.

Sono presenti sei circuiti interni (femminile, donne congiunti collaboratori di giustizia, trans, articolazione tutela salutate mentale per uomini, maschile circondariale e reclusione) che sono di difficile gestione in una medesima struttura, non pensata e costruita per questo.

Alcuni di questi circuiti vedono un numero di persone esiguo, diventa quindi difficile riuscire a fare percorsi personalizzati di formazione, avviamento al lavoro, socializzazione, cura della persona.

RIMINI
La casa circondariale di Rimini soffre dalla ormai nota criticità costituita dalle condizioni della "famigerata" sezione prima già più volte portata all'attenzione del magistrato di sorveglianza. Si tratta di situazione di degrado cui può porsi rimedio solo con la sua completa ristrutturazione previa demolizione il cui progetto è stato approvato e finanziato dal ministero, ma che non ha ancora visto la pubblicazione del relativo bando di gara.
Manca poi la presenza neppure periodica di medici specialisti come il dermatologo o ortopedico il che congiunto alla perenne carenza di personale di polizia comporta troppo spesso anche più di un rinvio delle visite esterne. Anche la presenza di uno psichiatra è diventata da tempo sempre meno frequente. Il sovraffollamento nel periodo estivo, frutto di persone detenute anche solo per due notti in attesa di convalida o di direttissima con grandi disagi sia per il personale che per le dotazioni d'ingresso.

PARMA
Nonostante la capienza limitata nelle sezioni sanitarie (25 posti letto) sono presenti 250 detenuti assegnati per motivi sanitari e provenienti da tutta Italia, di questi 54 malati oncologici che si trovano collocati in sezioni ordinarie.
La popolazione detentiva di Parma, suddivisa in diversi circuiti (Media Sicurezza, Alta Sicurezza, e 41 bis), si caratterizza:
- per l'alto tasso di invecchiamento della popolazione detentiva regionale. Sono presenti, infatti, più di 80 detenuti con una età superiore ai 65 anni, 11 di questi ha più di 80 anni e un detenuto ha più di 90 anni;
- per l'aumento significativo della presenza di giovani adulti, specie nel circuito della Media Sicurezza.
Nel corso del 2024, è aumentata anche la presenza di persone con disturbi psichiatrici gravi, per i quali, il carcere non assume alcuna valenza nè rieducativa né, evidentemente, curativa.
Sebbene, inoltre, nell'ultimo anno, si è registrata l'aumento del personale afferente all'area giuridico- pedagogica, a completamento della pianta organica (13, di cui una funzionaria esperta in mediazione culturale), e la presenza di due Vicedirettori, si segnala che i 13 esperti ex art. 80 svolgono mensilmente la metà delle ore che la legge assegna loro (32 ore su 64) e si registra comunque una importante carenza del personale di polizia penitenziaria in diversi ruoli (-39% di ispettori; - 50% di sovraintendenti e -4% di agenti).

MODENA
La Casa Circondariale di Modena, pur essendo un carcere concepito per accogliere principalmente imputati e indagati in attesa di giudizio e condannati definitivi a pene non superiori a 5 anni oggi è diventato il terzo istituto per presenze della regione. Sono presenti 390 persone con condanne definitive anche superiori a 5 anni con conseguenti ripercussioni negative sulla possibilità di una offerta trattamentale adeguata e sulla

gestione delle numerose persone con problematiche serie di tipo psichiatrico o con qualche grave dipendenza.
Una tale situazione, che denota sovraffollamento e difficoltà nelle attività trattamentali unitamente alle criticità della struttura e alle carenze di personale, considerando una popolazione penitenziaria gravata da una crescente povertà e da problematiche sanitarie sempre più gravi, si traduce in una intollerabile violazione dei diritti delle persone private della libertà personale e richiede interventi urgenti per rendere l'espiazione della pena coerente con il dettato costituzionale.

FERRARA
Le condizioni indecorose di vita determinate da una struttura vecchia per la quale sarebbero necessari interventi di ristrutturazione anche in relazione agli spazi comuni che risultano poco adeguati per accogliere le attività educative e ricreative promosse e proposte da enti del terzo settore e volontari.
Ai problemi strutturali si aggiungono problemi organizzati e di comunicazione con i detenuti: pacchi che non vengono consegnati o vengono consegnati dopo molto tempo con cibi che nel frattempo si sono deteriorati. Telefonate che non vengono garantite a causa dell'eccessivo numero di richieste. Nessuna comunicazione rispetto alle tempistiche per accedere ai colloqui telefonici. Assenza di un menù che corrisponda alle esigenze specifiche dettate dal culto.
È presente un circuito di alta sicurezza nel quale i detenuti sono privati di spazi adeguati alternativi alla cella e di occasioni formative ed educative. Non possono accedere alla biblioteca. Non possono accedere alle attività scolastiche, è prevista una docente che si reca in loco esclusivamente per coloro che hanno bisogno di alfabetizzazione linguistica. Lo spazio dedicato all'ora d'aria non è sufficiente per garantire una condizione di benessere e il rischio suicidario è alto.